

# Via Solferino 28 dalla parte del cittadino

**Le lettere vanno inviate a:**  
Corriere della Sera, Via Solferino 28, 20121 Milano  
e-mail: cormil@rcs.it - Fax: 02-62827703

**Il caso**  
della settimana

## Via Triboniano, le famiglie in trincea «Filo spinato anti-ladri, niente fogne»

**Il vecchio borgo ai confini con il campo rom tagliato fuori dalla città**



**Sotto assedio**  
Rotoli di filo spinato sui muri di recinzione delle case per evitare furti; nel tondo l'area del Lago dei Tigli devastata dai vandali (Newpress)

Neppure la ex Polveriera è rimasta inviolata. L'alto muro di recinzione è stato scavalcato, una parete della Casamatta sfondata. Le attrezzature del laboratorio artigiano che, nell'ex casa del custode, produce vasi e statue in cemento, rubate due volte in pochi mesi. L'ultimo furto due notti fa. Gli abitanti del borgo di via Triboniano, una decina di casette sorte oltre un secolo fa, in via Triboniano dal civico 240 al 253, divise dalla città dal Cimitero Maggiore, sono sul piede di guerra. Non hanno la fognatura, l'acqua è arrivata da appena quattro lustri, il gas neanche a parlarne. Per l'allacciamento il Comune chiede 70 mila euro. E guai a pro-

nunciare la parola sicurezza. «Vietata — dice Antonietta Spinella, che ha unito le forze dei milanesi di questa terra di frontiera —. Dobbiamo proteggerci da soli, con il filo spinato». E qualche colpo d'arma da fuoco sparato in aria da un ex cacciatore. Di notte. Come nel Far West. A un chilometro dalla nuova Fiera, a un chilometro dal quartiere Certosa. A 400 metri dal campo rom di Triboniano. «Siamo alla disperazione — racconta, indicando la doppia recinzione di filo spinato che sovrasta il muro di recinzione delle case —. Non sembra Milano, ma la periferia di Johannesburg, dove i bianchi che hanno abbandonato la città si sono as-

serragliati in grandi ville circondate da mura e filo spinato». Marta Talenti ha 75 anni. È nata nel minuscolo borgo. «C'erano già i miei nonni. Sono cresciuta tra le marcite e i fossi dove si pescavano i gamberetti. Era una zona di ripopolamento della selvaggina — racconta — e dalla città si veniva qui a cacciare. Tre anni fa, sulle rovine della ex Polveriera ha persino nidificato un falco». Ora è un luogo irrisconoscibile. Renato Grandi è meno rassegnato ma più arrabbiato: «Non abbiamo ancora le fogne, anche se con la bolletta dell'acqua potabile, arrivata vent'anni, paghiamo il servizio fognatura — spiega —. In più sborsiamo soldi per

lo spurgo dei pozzi neri e il relativo trasporto al depuratore. Non abbiamo mai avuto né il gas di città né il metano, se vogliamo questa comodità dobbiamo sborsare una cifra spropositata». Quanto conta la voce di dieci famiglie? «Niente — conclude Antonietta Spinella, presidente del comitato Lago dei Tigli —. Quando è partito il famoso piano Triboniano per i nostri vicini di casa, i rom, avevamo chiesto che fosse rimessa in sicurezza la recinzione dell'area laghetto dei tigli, massacrata dagli stessi rom. Il settore Demanio pare stia ancora verificando i budget». **Paola D'Amico** pdamico@corriere.it

**Hanno detto**



**Antonietta Spinella**  
«Acqua solo da 20 anni, il gas non c'è»



**Renato Grandi**  
«È razzismo alla rovescia. Il nostro borgo dà fastidio»



**Marta Talenti**  
«Questo luogo è irrisconoscibile per chi ci è nato»

**L'intervento**

## «Fecondazione assistita il bisogno di chiarezza»

La recente decisione della Corte costituzionale sulla fecondazione medicalmente assistita è molto semplice e lineare. La Corte ha dichiarato incostituzionale il limite della produzione dei tre embrioni e il contestuale obbligo del contemporaneo impianto di tutti gli embrioni prodotti, con il divieto di crioconservazione.

Al giudice costituzionale era stato in particolare sottoposto il caso di coppie che, sulla base dei limiti irrazionali, fondati sulla scelta ideologica della legge di proteggere prima di tutto l'embrione, non potevano ottenere la «miglior terapia medica» per la loro infertilità, che invece richiedeva la creazione di un numero di embrioni superiori a tre e la crioconservazione degli embrioni soprannumerari, in vista di un successivo trasferimento, ove il primo non avesse dato l'esito sperato.

La Corte ha quindi stabilito, con una decisione che di fatto riscrive la norma e che entrerà in vigore dal giorno «successivo alla pubblicazione della decisione», che una coppia ha diritto al trattamento più adatto sulla base delle proprie condizioni e concordando con il medico il percorso da seguire, senza che una legge possa imporre a priori una procedura terapeutica piuttosto che un'altra. Ciò significa, allora, che in concreto il medico potrà produrre in tutti i casi che lo richiedono un numero di embrioni «necessario» al caso specifico (non più limitato a tre) e, conseguentemente, potrà crioconservare gli embrioni, decidendo il numero da impiantare nella concreta situazione, in relazione alle condizioni di salute della donna. La norma «prodotta» dalla Corte è quindi completa e operativa, non necessita di alcun aggiustamento, né in sede parlamentare, né in sede regolamentare.

Come componente del collegio che, insieme ai colleghi Alessio, Clara, Costantini e

Papandrea, ha difeso l'ordinanza che ha prospettato la soluzione concretamente accolta dalla Corte, voglio sottolineare che nel caso concreto si tratta di coppie, che hanno scelto di rivolgersi a un giudice e di fare una battaglia per tutti, anziché affidarsi al «turismo procreativo individuale». Si tratta anche della vittoria di una impostazione specifica, quella del tribunale di Firenze, che non ha inteso mettere in discussione l'impianto della legge 40 del 2004, ma soltanto modificarne, con l'intervento della Consulta, un aspetto profondamente incostituzionale. In pratica, si ottiene una eccezione alla regola generale, che non viene toccata, del divieto di crioconservazione e di soppressione degli embrioni (art. 14, comma 1 della legge n. 40).

Una decisione importante, perché corregge uno degli aspetti più irragionevoli della legge, dando una speranza a tante coppie per cui il limite rigido dei tre embrioni e il divieto generale di crioconservazione rendevano inesistente la possibilità di affidarsi alla fecondazione medicalmente assistita per avere un bambino; una decisione corretta che non mette in discussione il bilanciamento compiuto dal legislatore, ma corregge un aspetto irragionevole della disciplina, valorizzando la tutela della salute della donna, sacrificata incostituzionalmente da una norma troppo rigida; una decisione equilibrata, da parte del giudice costituzionale che ha il compito di difendere la Costituzione, rispetto alle decisioni del Parlamento. In gioco non è la sovranità del Parlamento, ma la difesa effettiva dei diritti fondamentali che, in uno stato costituzionale, sono garantiti dal legislatore, dai giudici e dalla Corte costituzionale.

**Marilisa D'Amico**  
Ordinario di Diritto costituzionale all'Università Statale

## Parole rubate

### Scuola, difendere dai pregiudizi i bambini che «restano indietro»

di **GIORGIO CONCONI**

«Mi scusi» mi dice Marta, asciugandosi le lacrime. Mi ha appena raccontato dei problemi di suo figlio Riccardo a scuola, terza elementare. La maestra non lo prende nella dovuta considerazione, anzi lo trascura lasciandolo indietro rispetto ai compagni. Motiva il suo comportamento con il fatto che non può tenere il bambino come punto di riferimento della preparazione della classe.

Marta, architetto, ma soprattutto mamma che diventa una tigre se le toccano il figlio, recupera a casa quello che non gli insegnano a scuola. E per la mattina dopo la parità sembra raggiunta. Sem-

brava, perché ormai il figlio ha il ruolo di quello che sta sempre indietro. Ora Marta è venuta da me perché teme di non riuscire a vincere la sua battaglia. Non ci credo. Lascio che si calmi. Conosco Riccardo e so che è un bambino molto intelligente. Alle mie spalle ho incorniciato una rondine nel cielo azzurro, che mi ha donato un mese fa. Sembra eseguito da un professionista. Di sicuro mi fa ritornare a quando ero piccolo. Ricordo che allora solo alcuni miei compagni erano molto apprezzati dalla maestra. I più, soprattutto con la famiglia di modesta cultura alle spalle, fre-

quentavano la scuola soltanto come un obbligo. Per questo ammiro ancora di più Marta per la sua battaglia anche se temo che sia lunga. Al liceo ebbi un professore di lettere che non mi riteneva adatto a proseguire gli studi. Gliene chiesi la ragione. «Perché no? — mi rispose spazientito — Ho l'esperienza per affermarlo».

Quando, molto più tardi, lo rincontrai e seppi come avevo ribaltato la sua convinzione, ebbi un sorrisetto infelice. Forse anche per questo ho sempre cercato di difendere e spronare i miei pazienti piccoli e meno piccoli in modo che non venissero disperse le loro capacità e soprattutto che non cadano nelle insidie dei giudizi avventati e dannosi. «Mi scusi», mi ripete Marta.

Si alza e mi saluta. Vorrei dirle di non mollare, ma so che non ha bisogno delle mie parole. Guardo la rondine alle mie spalle e insieme sorridiamo. Dopo che se n'è andata, mi chiedo se nella mia professione ascolto tutti con la dovuta attenzione, evito di giudicare, mi metto a disposizione come dovrei. Anch'io potrei combinare guai. Vorrei confidarmi con il mio amico clochard, ma so già la sua conclusione: «Basterebbe poco per rendere il mondo migliore».

### Il ricordo

Al liceo un professore mi sconsigliò di proseguire gli studi

ENERGIA PER LA CONOSCENZA

IN COLLABORAZIONE CON:  
**PICCOLO**  
TEATRO STUDIO



**DON VIRGINIO COLMEGNA**

**CONCITA DE GREGORIO**

**MARIO GIORDANO**

**RENATO MANNHEIMER**

MODERA

**ARMANDO TORNO**

**LA STAGIONE DEI CONFLITTI, LA STAGIONE DEL CONFRONTO**

MILANO - 6 APRILE 2009 - ORE 17  
PICCOLO TEATRO STUDIO, VIA RIVOLI (MM2 LANZA)



**IL MONDO CHE CAMBIA RICHIEDE UNA RIFLESSIONE.**

Enel crea uno spazio per il confronto di idee: "Energia per la conoscenza. Due ore con", un ciclo di 4 appuntamenti dedicati a temi sociali e di attualità, affrontati attraverso punti di vista indipendenti e innovativi, un dialogo tra le istituzioni, l'economia, la politica, la cultura e l'informazione. Il terzo incontro esplorerà temi e modalità per trasformare i conflitti sociali, generazionali e territoriali, in occasioni di confronto. Ingresso libero [www.enel.it](http://www.enel.it)

## Agende di città

### NUMERI UTILI

Carabinieri.....	112 o centralino 02.62.761
Polizia di Stato.....	113 o centralino 02.62.261
Vigili del Fuoco.....	115 o centralino 02.31.901
Guardia di Finanza.....	117
Polizia Municipale.....	02.77.271 o 02.77.031
Polizia Stradale.....	02.32.67.81
Questura - Centralino.....	02.62.261
Emergenza Anziani.....	800.07.14.71
Ambulanze.....	118
Guardia Medica.....	02.34.567
Croce Rossa - Centralino.....	02.38.83

### FARMACIE

**CENTRO:** (Centro storico: all'interno degli ex Bastioni): p.zza S. Maria Beltrade, 1 ang. via Torino; c.so Monforte, 19; via Moscova, 22 ang. c.so Porta Nuova; via Boccaccio, 26.  
**NORD:** (Bovisa, Affori, Niguarda, Greco, Quarto Oggiaro, Certosa, Farini, Zara, Fulvio Testi, Melchiorre Gioia): via 5 Maggio, 1; v.le Monte Ceneri ang. via Grigna, 9; via Ciaia, 3A; via De Angelis, 15 (vic. ze v.le Ca' Granda); via Tonale, 26 ang. via Melchiorre Gioia.  
**SUD:** (Ticinense, Vigentina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio, Romana, Ripamonti): p.zza Gabriele Rosa, 11; p.le Porta Lodovica, 2; via Montegani ang. via Barrili, 20; via Ludovico il Moro, 3.  
**EST:** (Venezia, Vittoria, Loreto, Città Studi, Lambrate, Ortica, Forlanini, Mecenate, Goria, Precotto, Turro): via Vitruvio, 11; via Rovereto, 14 ang. v.le Monza; via Maiocchi, 14 ang. via Stoppioni; via Palmanova, 65; via Porpora, 148; v.le Romagna, 25; c.so XXI Marzo, 23 ang. via P. Calvi; via Bonifadini, 87; v.le Umbria, 19.  
**OVEST:** (Lorenteggio, Baggio, Sempione, S. Siro, Gallarate, Solari, Giambellino, Forze Armate, Vercelli, Novara, Paolo Sarpi): via Solari, 40; via Lorenteggio, 208 ang. via Inganni; via Bagarotti, 40; via Zanzottera, 12; via Novara, 90, ang. via Pollak; via Marghera, 18 ang. via Ravizza; via Collecchio, 4; p.zza Sempione, 8 ang. c.so Sempione.  
**NOTTURNE:** P.zza Duomo, 21 (ang. via S. Pellico); via Boccaccio, 26; p.zza Cinque Giornate, 6; v.le Zara, 38; v.le Fulvio Testi, 74; c.so San Gottardo, 1; p.zza Principessa Clotilde, 1; p.zza Wagner, ang. via Marghera; via Cassiodoro 12; c.so Magenta, 96 (ang. p.le Baracca); c.so Buenos Aires, 4; p.zza Argentina (ang. via Stradivari, 1); via Padova, 194 (ang. via Celentano); v.le Lucania, 10; via Ranzoni, 2; via Canonica, 32; p.zza Firenze (ang. via R. di Laura, 22); c.so Sempione, 5; p.le Stazione Porta Genova 5/3; via Lorenteggio, 208 (ang. via Inganni); v.le Corsica, 42; via Boifava, 31/B; Ripa di Porta Ticinese, 33; c.so P.Romana, 56 (ang. via S. Calimero).  
**SEMPRE APERTE:** Stazione Centrale, Atrio della Biglietteria Est, lato p.zza Luigi di Savoia; Stazione Garibaldi, p.zza S. Freud.  
**PRONTO FARMACIA:** Numero Verde 800-801185.